

Politica economica

Raddoppia il bonus per le giovani coppie

A 16 mila euro la detrazione Irpef per l'acquisto dei mobili. Baretta: alla Camera nuove misure per il Sud

La vicenda

● Raddoppia il tetto del bonus mobili per le giovani coppie. La detrazione verrà infatti calcolata su un ammontare complessivo non superiore a 16 mila euro, contro i precedenti 8 mila. Lo prevede un emendamento alla legge di Stabilità approvato ieri in commissione Bilancio al Senato

● Credito d'imposta, sgravi per le assunzioni, maggiorazione degli ammortamenti: questi i tre ambiti di intervento in Stabilità a favore del Mezzogiorno

● Ieri la commissione Bilancio del Senato ha bocciato l'emendamento alla legge di Stabilità che prevedeva di rendere strutturale la cedolare secca al 10% sugli affitti a canone concordato dal 2018

● Negli emendamenti alla legge di Stabilità si parla anche di introduzione di un congedo di paternità di 15 giorni e di rifinanziamento del voucher baby sitter destinato alle mamme che rinunciano al congedo parentale facoltativo

● Tra le proposte sulla flessibilità in uscita verso la pensione l'introduzione di un assegno previdenziale anticipato (Apa) per i lavoratori entro i 5 anni dalla pensione che maturino i requisiti entro il 2017. Proposta inoltre la defiscalizzazione degli incentivi agli esodi volontari

ROMA Sostenere il Mezzogiorno attraverso un mix di decontribuzione innalzata per i nuovi assunti, credito d'imposta per gli investimenti e la maggiorazione degli ammortamenti (già previsti). Su queste tre voci sta lavorando il governo, secondo il sottosegretario all'Economia, Pier Paolo Baretta, per preparare un emendamento alla legge di Stabilità. «Si tratterà di mixare tra queste tre ipotesi — spiega — tenendo conto delle risorse ma anche di quale sia la più efficace perché poi questi provvedimenti rispondano davvero ai problemi del Sud».



Terzo trimestre

Frenata in Russia, Pil in calo del 4,1%

Flessione dell'economia russa nel terzo trimestre 2015: calo del 4,1% su base annua del Pil (dati preliminari), in lieve miglioramento rispetto al -4,6% del secondo trimestre (nella foto produzione di valenki, tradizionali calzature russe invernali).

La modifica molto probabilmente sarà presentata alla Camera dei Deputati, come anche un emendamento sui giochi.

Intanto il canone Rai e la digital tax sono altri dei temi caldi che ieri la commissione Bilancio di Palazzo Madama ha deciso, per il momento, di accantonare. In una riunione fra governo e maggioranza è stato stabilito di votare in aula la manovra entro il 20 novembre «anche per consentire ai deputati un esame approfondito». Il governo, dal canto suo, non presenterà nuove modifiche, sebbene fossero attesi sei

emendamenti, compreso il decreto «salva Regioni». Ieri è passata anche la proposta del Pd di raddoppiare (da 8 mila a 16 mila euro) il «bonus mobili», la detrazione Irpef per le giovani coppie, ma la misura non vale per le case in affitto. Inoltre il governo assegnerà con un decreto (dpcm) risorse nel 2015 per il salario accessorio dei ministeriali: lo annuncia il Tesoro al termine di una riunione con i sindacati che da settimane stanno protestando su questo argomento.

Francesco Di Frischia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONTI PUBBLICI L'ECONOMIA SOMMERSA

Alzare il tetto al contante? Un favore a nero e corruzione Il dossier di don Ciotti

«Nessun effetto positivo sui consumi. Nemmeno quelli dei pensionati»

di Gian Antonio Stella

«A l primo che mi dimostra la correlazione tra il tetto al contante e l'evasione cambio provvedimento», ha detto Matteo Renzi. «Eccoci qua», rispondono con un dossier Libera e Gruppo Abele. Ed è un guanto di sfida in faccia al premier da parte di don Luigi Ciotti e delle 1.500 associazioni che ruotano intorno alle sue battaglie. La campagna «#Renziciripensi», lanciata sul portale anticorruzione «ripartefuturo.it» per rispondere alla scelta di alzare il tetto per l'uso del contante da 1.000 a 3.000 euro e chiedere a Camera e Senato di «fare un passo indietro» eliminando quella norma che «dà l'idea che un po' di "nero" sia tollerabile», ha raccolto in due settimane oltre 40 mila firme. Ma è il rapporto con la leggina governativa ad essere più fastidioso.

Non si basa infatti sulle indignate invettive del prete torinese o sull'esperienza accumulata da Libera nella decennale guerra contro le mafie. Si basa su report internazionali, documenti ufficiali, relazioni ministeriali. Tutti in contraddizione con la scelta fatta.

Certo, riconosce il dossier, la stessa Bankitalia ha ammesso che non esiste «una base analitica o empirica sufficiente per precisare il valore ottimale» del limite al contante e che in astratto non ci sono «elementi per escludere a priori l'opportunità di un innalzamento del limite generale». In astratto, però: «e in astratto questo discorso è certo condivisibile». E ben si capisce come in Paesi di radicate tradizioni di rispetto delle leggi come la Svezia, la Gran Bretagna, la Finlandia, la Germania o l'Austria non esistano limiti al contante. Ma «l'Italia è il secondo Paese europeo per il valore dell'economia sommersa e ai vertici della classifica sull'evasione fiscale». Non basta: «"Nero" ed evasione sono i mezzi attraverso i quali procurarsi i fondi per pagare la corruzione e favorire quel terreno di coltura in cui le mafie crescono e si rafforzano». Insomma, noi dobbiamo stare più vigili degli altri. Non il contrario.

E qui il dossier, dopo avere ricordato il rapporto del ministero dell'Economia nel 2011 che spinse Mario Monti ad abbassare il tetto a 1.000 euro e «una

dozzina di pareri sulle leggi nazionali che limitano l'uso del contante» da parte della Bce, cita uno studio Bankitalia del 2013: «Quanto più un'economia usa sistemi tracciabili di pagamento, tanto meno estesa è la porzione del sommerso». Lo ricorda una tabella dello stesso istituto di via Nazionale: dove più bassa è la quota di economia sommersa (sotto il 15%) lì stanno i paesi dove più si usano le transazioni bancarie cioè Svezia, Germania, Danimarca, Finlandia, Francia, Olanda, Regno Unito... Coincidenza: i più ricchi. Dove la quota del «sommerso» è più alta, cioè nella fascia (infamante) sopra il 20%, stanno quelli che usano di più le banconote: Grecia, Ungheria, Cipro, Polonia, Estonia, Lituania, Bulgaria... E naturalmente (da arrossire) l'Italia.

E qui i «ragazzi di Don Ciotti», nel loro atto d'accusa, riprendono l'economista di Harvard Kenneth Rogoff: «La moneta contante rende facile compiere operazioni in modo anonimo, e aiuta a nascondere attività economiche agli occhi del governo in un modo tale che potrebbe permettere alle persone di evitare l'applicazione di leggi, regolamenti, tasse...» E ancora: «La moneta contante dovrebbe essere già divenuta tecnologicamente obsoleta. Tuttavia ciò non è ancora avvenuto e una ragione non secondaria è il legame tra l'uso del contante e l'economia sommersa». Segue una tabella dell'Ue (Study to quantify and analyse the VAT Gap in the EU-27 Member States) che a luglio confrontava «la stima dell'Iva evasa nei diversi Stati europei,

ossia la differenza tra l'Iva versata e l'Iva teoricamente dovuta». Confronto possibile perché «questa imposta è sostanzialmente conforme in tutta l'Unione». Dopo Romania, Lituania, Slovacchia e Grecia i

La parola

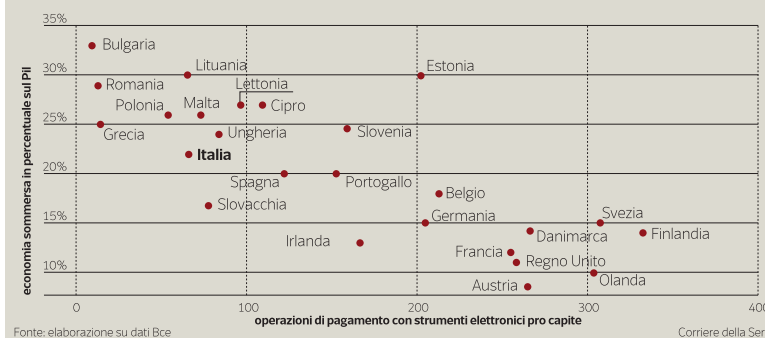
LA TRACCIABILITÀ

La tracciabilità dei pagamenti si riferisce al complesso di misure legislative volte a sfavorire, a restringere, o a proibire l'utilizzo del contante quale mezzo di adempimento delle transazioni economiche. Nella messa in atto di un sistema di tracciabilità assume un ruolo cruciale il sistema bancario e le tecnologie informatiche di gestione di dati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

Il rapporto tra economia sommersa e pagamenti «tracciabili»



Un rapporto del ministero del Tesoro del 2011 cita per primo studi sull'utilizzo della «moneta di plastica» ripresi da un'indagine dell'Abi dello stesso anno. La ricerca dal titolo «Diffusione della moneta di plastica e riflessi sull'economia sommersa» evidenzia empiricamente la relazione inversa tra la

diffusione della moneta di plastica e il lavoro irregolare, considerato come un'evidenza della diffusione dell'economia sommersa. I pareri suggeriscono che limitare l'uso del contante sia un sistema efficace per ridurre l'evasione fiscale e l'estensione del «nero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

massimi evasori siamo noi. I Paesi più seri evadono molto ma molto meno.

Del resto, accusa il dossier di Libera, il giorno stesso in cui Renzi e Padoa-Schioppa («Ero contrario ma ho cambiato idea: non c'è correlazione tra l'uso dei contanti e l'evasione») annunciano la svolta, Bankitalia ribadiva in un'audizione in Parlamento, per bocca del vice direttore generale Luigi Federico Signorini, tutti i suoi dubbi: «I limiti all'uso del contante non costituiscono, ovviamente, un impedimento assoluto alla realizzazione di condotte illecite, specie per il grande riciclaggio, ma introducono un elemento di difficoltà e controllo sociale che può ostacolare forme minori di criminalità ed evasione...». Del resto per la stessa Bankitalia, sotto il profilo della lotta alle illegalità, «quanto più la soglia è bassa tanto meglio è».

Ma l'aumento dei consumi? «E' assolutamente inverosimile che l'anno scorso un numero più che percepibile di italiani abbia rinunciato a comprare un motorino o una bici che costavano più di 1.000 euro perché non era possibile pagarli in contante», risponde l'atto d'accusa dell'arcipelago di associazioni, «quindi è illusorio pensare che elevare il limite a 3.000 euro avrà un percepibile effetto di stimolo». Tant'è che tutti i Paesi che negli ultimi anni hanno modificato i tetti «lo hanno fatto per abbassarli».

Colpisce, su dati Bankitalia e della commissione Ue, il confronto con Parigi: «In Italia si registrano meno di 70 pagamenti elettronici per anno per abitante, in Francia circa 260: quasi il quadruplo. In Italia si stima che l'economia sommersa sia equivalente al 22,8% del Pil, in Francia il 12,1%; poco più della metà. In Italia l'evasione fiscale (Iva) è stimata al 33,6%, ed è in crescita rispetto al 2012, mentre in Francia è stimata al 8,9%, ed è in calo rispetto al 2012: ben più del triplo».

Eppure Roma porta il tetto ai contanti da 1.000 a 3.000 euro, Parigi lo abbassa da 3.000 a 1.000. L'opposto. Quanto agli anziani che non saprebbero usare le carte di credito, ironizza feroce il dossier, hanno altri problemi che non quello di poter pagare 3.000 euro in banconote: «Il 64,3% delle pensioni erogate in Italia ha infatti un importo inferiore a 750 euro al mese...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA